

Uno stage senza pazienti: la ricerca vista da vicino

Nicole Calloni Giulia Galdini, Ruth Hersche Quando le emergenze offrono delle opportunità – La redazione di questo articolo è nata per condividere la nostra esperienza di stage avvenuta con una modalità differente rispetto a quella a cui eravamo abituate ossia all'interno di strutture sanitarie cantonali o private con persone con svariati problemi clinici.

Il triennio di formazione base in ergoterapia offerto dal Dipartimento Economia Aziendale Sanità e Sociale (DEASS) della SUPSI prevede lo svolgimento di quattro stage formativi. L'ultimo di questi viene svolto al termine del sesto semestre per la durata complessiva di 12 settimane. A seguito della pandemia di COVID-19 verificatasi all'inizio del 2020, alcuni posti di stage sul territorio non hanno potuto accogliere stagiaire.

Per questo motivo, sono stati proposti nuovi progetti di stage sperimentali anche nell'ambito della ricerca. Nel nostro caso, è stata avviata la collaborazione con il Laboratorio di ricerca in riabilitazione 2rLab, nel quale opera un team multidisciplinare con il fine di supportare la pratica clinica attraverso studi di efficacia degli interventi riabilitativi per le patologie più diffuse.

Obiettivi dello stage

Nella normalità lo stage all'interno della formazione ha una sua funzione ben precisa. Permette allo studente di interfacciarsi con le persone in trattamento ed i colleghi, di pianificare e di svolgere interventi sulla base di un ragionamento clinico per acquisire le competenze che caratterizzano un'ergoterapista. La professionista che accoglie lo studente diventa un punto di riferimento e un modello alla quale l'allievo cerca di assomigliare. In questo caso questa figura è stata ricoperta dall'ergoterapista-ricercatrice Ruth Hersche.

Lo scopo dello stage era di svolgere alcune delle attività tipiche di un ricercatore per poter conoscere e sviluppare competenze professionali legate a questo ruolo che, nonostante non preveda un contatto diretto con i pazienti, è comunque strettamente connesso con la clinica.

Nello specifico, alcuni degli obiettivi erano:

- Sviluppare maggiori competenze nella ricerca di letteratura scientifica nelle banche dati
- Svolgere una piccola revisione della letteratura inerente al tema del progetto di ricerca Occupational Self Assessment versione italiana (OSA-ITA)

- Conoscere e approfondire i concetti legati alla teoria della misura e alla validazione di strumenti
- Mettere in pratica una metodologia funzionale per la traduzione e l'adattamento culturale del manuale dell'OSA
- Organizzare i lavori e la collaborazione a distanza
- Pianificare, raccogliere, analizzare e interpretare i dati rilevati
- Collaborare e comunicare con gli altri membri del progetto di ricerca
- Presentare le proprie attività in forma orale, redigere un rapporto riassuntivo e un articolo divulgativo

Il progetto OSA versione italiana (OSA-ITA)

L'Occupational Self Assessment (OSA) è uno dei tanti strumenti derivanti dal Modello dell'Occupazione Umana [1] per la pratica clinica che considera l'unicità della persona, integrando la volizione, le abitudini, le abilità di performance e la loro interazione con l'ambiente, indipendentemente dalle capacità funzionali. L'OSA è un formulario di autovalutazione centrato sul cliente costituito da 21 item e diviso in tre sotto domini nei quali la persona indica la propria competenza e il valore che questo ha per lei, identificando poi i cambiamenti prioritari.

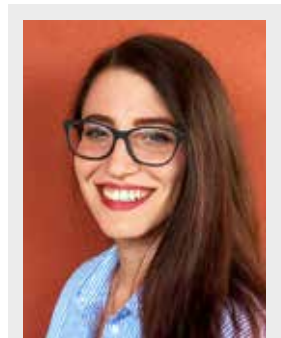
Il progetto di traduzione in lingua italiana è nato per supplire alla mancanza di uno strumento che rispecchiasse i principi dell'ergoterapia, utilizzabile con una vasta gamma di persone e di semplice somministrazione.

Traduzione del manuale dell'OSA: Inizialmente, abbiamo indagato la metodologia della traduzione e dell'adattamento culturale attraverso diversi articoli scientifici [2], [3], [4] per poi suddividerci in parti eque i capitoli del manuale, traducendoli basandoci su Wild et al., [2]. Per fare ciò, è stato utile creare un glossario: questo ci ha permesso di identificare una traduzione italiana il più chiara possibile e idonea alla nostra cul-



Nicole Calloni

Studentessa al 3° anno del corso di laurea di Ergoterapia, Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) SUPSI



Giulia Galdini

Studentessa al 3° anno del corso di laurea di Ergoterapia, Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) SUPSI



Ruth Hersche

Docente-ricercatrice presso il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) SUPSI e il laboratorio di ricerca in riabilitazione (2rLab). Prima della sua attività accademica ha lavorato per 20 anni come ergoterapista nella partica clinica. ruth.hersche@supsi.ch

tura, garantendo la coerenza del manuale. Infine, in seguito alla revisione del lavoro svolto da parte di Matthias Möller ed una riunione di consenso con lui e Ruth, abbiamo raggiunto una versione condivisa del manuale dell'OSA.

Modulo OSA-ITA: Inizialmente, i commenti ricevuti rispetto alla prima versione del modulo OSA creata da Ruth e Matthias sono stati raccolti e analizzati insieme alla docente. In seguito, si è convenuto di modificare alcuni dei 21 items per permettere una miglior comprensione di questi e una coerenza interna. Abbiamo deciso di riproporre la versione modificata ad un nuovo campione che non comprendesse ergoterapisti. Per fare ciò, è stato necessario concordare e stabilire i criteri di inclusione per la popolazione di riferimento, pianificando poi la modalità di raccolta dati e di somministrazione. A seguito dei commenti ricevuti e le riflessioni a riguardo, è stata conseguita la versione italiana definitiva del modulo di autovalutazione OSA.

I procedimenti svolti in dettaglio per la traduzione e la realizzazione della versione italiana definitiva dell'OSA sono descritti all'interno di un report. Persone interessate al progetto e allo strumento OSA -ITA possono ottenere informazioni contattando Ruth Hersche.

Competenze trasversali

La differenza sostanziale tra uno stage pratico e uno nella ricerca è che, se con il primo viene allenato il processo ergoterapico lavorando con dei pazienti, nel secondo caso vengono allenate competenze analitiche e di ragionamento. Ciò nonostante, le abilità acquisite durante questo stage sono trasversali alla pratica, in quanto possono essere utili per quest'ultima. È stato possibile sviluppare il nostro ruolo come membri di un

gruppo di lavoro, collaborando e comunicando frequentemente tra noi studentesse e con la docente di riferimento; autogestendo il tempo in modo tale da rispettare le tempistiche prestabilite. Per convergere verso una versione condivisa dell'OSA la flessibilità e la negoziazione sono stati elementi importanti messi in gioco. Questo viene normalmente

acquisito e incrementato anche in uno stage tradizionale. Inoltre, per interpretare i commenti ricevuti sugli item dell'OSA, è stato necessario decentrarsi dal ruolo di ergoterapista e concentrarsi soprattutto sul punto di vista della persona. Tale abilità viene allenata durante gli stage pratici ed è essenziale per poter garantire un intervento di successo.

Nel ruolo di future ergoterapiste

Durante la traduzione del manuale OSA abbiamo acquisito maggiore familiarità con la terminologia e il

La parte teorica per quanto importante e interessante risulta essere molto astratta per tanti di noi, se non affiancata alla parte pratica.



linguaggio disciplinare. Questa nuova sensibilità ci permetterà in futuro di utilizzare i termini scientifici in modo più appropriato e di scegliere con maggiore consapevolezza il vocabolario da utilizzare nella comunicazione con altri professionisti. Grazie alla ricerca nelle banche dati e agli articoli scientifici letti per rispondere alle tante domande emerse durante questi tre mesi, abbiamo incrementato la nostra competenza nella ricerca e nel comprendere al meglio i nostri dubbi clinici. Tale risorsa ci sarà utile nella nostra futura pratica clinica. La traduzione del manuale ci ha permesso di conoscere com'è costituito l'OSA e ci permetterà di somministrarlo in modo proficuo. Inoltre, abbiamo approfondito i concetti teorici delle caratteristiche psicometriche di strumenti auto valutativi. Grazie a questa esperienza abbiamo acquisito maggior confidenza nelle nostre abilità di assessment.

Studenti Bachelor nella ricerca

L'obiettivo delle SUP è offrire una formazione professionale-universitaria. Le attività di ricerca che si svolgono alla SUPSI hanno l'obiettivo di supportare le discipline nella pratica, con apporti attuali e tematiche innovative, offrendo nello stesso momento la possibilità di una carriera accademica. In questo caso, il ricercatore svolge anche attività didattiche e possiede un bagaglio di esperienza clinica. Personalmente, facendo parte del 2rLab della SUPSI dal 2017, ho accolto le studentesse con entusiasmo non solo come forza lavoro, ma con l'idea di fargli assaporare da vicino lo spirito della ricerca e dimostrando loro possibili sbocchi futuri.

Durante i tre mesi ho creato dei compiti specifici con l'obiettivo di favorire la loro capacità di formulare domande precise, di ragionare in modo strutturato e di procedere in modo sistematico. A causa o grazie alle circostanze, i nostri contatti in presenza sono stati relativamente pochi (circa 5 ore la settimana) favorendo così l'autogestione e il senso di autoefficacia.

Conclusione

Alla ricerca viene sovente attribuita da noi studenti una valenza negativa, noiosa, in quanto spesso l'idea generale riporta alla figura del ricercatore davanti al computer che scrive, raccoglie dati e li analizza. La parte teorica per quanto importante e interessante risulta essere molto astratta per tanti di noi, se non affiancata alla parte pratica. Questo stage formativo è stato arricchente e ha delle caratteristiche rilevanti per noi allieve; sarebbe quindi interessante riproporlo ad altri studenti. Riteniamo più opportuno svolgere questa esperienza nell'ultimo anno di formazione, in quanto le conoscenze pregresse permettono una migliore comprensione del lavoro. Oltre a quanto detto, reputiamo che tale stage possa permettere agli

studenti interessati ad una carriera nell'ambito della ricerca di approfondire e migliorare le proprie competenze nell'ambito scientifico.

Bibliografia

1. Kielhofner G. A Model of Human Occupation: Theory and Application. Lippincott Williams & Wilkins; 2002.
2. Wild D, Grove A, Martin M, Eremenco S, McElroy S, Verjee-Lorenz A, et al. Principles of Good Practice for the Translation and Cultural Adaptation Process for Patient-Reported Outcomes (PRO) Measures: Report of the ISPOR Task Force for Translation and Cultural Adaptation. *Value in Health*. 2005;8(2):94-104.
3. Bovis F, Consolaro A, Pistorio A, Garrone M, Scala S, Patrone E, et al. Cross-cultural adaptation and psychometric evaluation of the Juvenile Arthritis Multidimensional Assessment Report (JAMAR) in 54 languages across 52 countries: review of the general methodology. *Rheumatol Int*. 1 aprile 2018;38(1):5-17.
4. Zhao Q, Guo Y, Gu Y, Yang L. Translation and Cross-cultural Adaptation of the Chinese Version of the Self-care of Hypertension Inventory in Older Adults. *Journal of Cardiovascular Nursing*. aprile 2019;34(2):124-129.

Nell'emergenza,
dispensiamo
le prime
cure

www.msf.ch
CP 12-100-2

